

ELISIR D'AMORE. *Gaetano Donizetti*
Mario prof. Mariotti – Milano, 2 dicembre 2021

L'*Elisir d'amore* è un “melodramma giocoso” – questa l'etichetta dell'opera - in due atti, opera del compositore bergamasco **Gaetano Donizetti** su libretto di Felice Romani.

Andato in scena per la prima volta il 12 maggio 1832 al teatro della Cannobiana di Milano, rientra a pieno titolo nel novero dell'opera comica, anche se al suo interno trova ampio spazio l'elemento patetico, che raggiunge il suo vertice nella romanza cantata dal protagonista maschile Nemorino, *Una furtiva lagrima*, un brano entrato nel cosiddetto repertorio di ogni buon tenore.

Il libretto deriva da un testo scritto l'anno prima da Eugène Scribe per il compositore Daniel Auber, dal titolo *Le Philtre* (Il filtro).

La cosa singolare è che Donizetti, avuta la commissione, aveva a disposizione solo 14 giorni di tempo per consegnare il suo lavoro, 7 dei quali erano riservati al librettista per il testo. Nonostante l'enorme pressione, il compositore bergamasco riesce a confezionare quello che sarebbe stato - insieme al *Don Pasquale* sempre di Donizetti e alla triade di Rossini *L'Italiana in Algeri*, *Il barbiere di Siviglia* e *La Cenerentola* - uno degli esempi più alti dell'opera comica ottocentesca.

Grande successo fin dalla prima con trentadue repliche consecutive.

Personaggi

Adina, ricca e capricciosa fittavola (soprano)

Nemorino, coltivatore, giovane innamorato di Adina (tenore)

Belcore, sergente di guarnigione nel villaggio (baritono)

Il dottore Dulcamara, medico ambulante (basso buffo)

Giannetta, villanella (soprano)

Cori e comparse: villani e villanelle, soldati e suonatori del reggimento, un notaio, due servitori, un moro.

Quattro personaggi, una comparsa, la gente e il coro.

L'azione ha luogo in un villaggio dei paesi baschi alla fine del diciottesimo secolo.

ATTO I

Mentre i mietitori fanno un brek all'ombra, la loro fittavola *Adina*, in disparte, legge la storia di Tristano e Isotta. Il contadino *Nemorino*, innamorato perso della giovane, la guarda e si lamenta della propria condizione economico-sociale e della impossibilità di conquistarla.

NEMORINO

Quanto è bella, quanto è cara!

(osservando Adina, che legge)

Più la vedo, e più mi piace...

ma in quel cor non son capace

lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara...

non vi ha cosa ad essa ignota...

Io son sempre un idiota,

io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?

Chi m'insegna a farmi amar?

[Ascolto1 Cavatina di Nemorino, *Quanto è bella, quanto è cara!* Registrazione Video 1991, Maestro James Levine, Nemorino, Luciano Pavarotti, tenore \(m. 2.32\)](#)

I contadini chiedono ad Adina se può leggere ad alta voce e lei

racconta così la vicenda di Tristano che, innamorato della regina Isotta, per conquistarla ricorre a un filtro magico. (*Della crudele Isotta*). E Nemorino sogna di trovare anche lui un magico elisir.

E, guarda caso, arriva in paese il [sergente Belcore](#) per arruolare nuove leve. Si mette a corteggiare Adina e le propone di sposarlo (*Come Paride vezzoso*), ma la bella fittavola dice di volerci pensare. Segue un duetto tra [Adina e Nemorino](#) in cui la donna espone la sua teoria sull'amore: l'amore fedele e costante non fa per lei.

ADINA

Bella richiesta!

Chiedi all'aura lusinghiera
perché vola senza posa
or sul giglio, or sulla rosa,
or sul prato, or sul ruscel:
ti dirà che è in lei natura
l'esser mobile e infedel.

NEMORINO

Dunque io deggio?...

ADINA

All'amor mio
rinunziar, fuggir da me.

NEMORINO

Cara Adina!... Non poss'io.

ADINA

Tu nol puoi? Perché?

NEMORINO

Perché!

Chiedi al rio perché gemente
dalla balza ov'ebbe vita
corre al mar, che a sé l'invita,
e nel mar sen va a morir:
ti dirà che lo strascina
un poter che non sa dir.

ADINA

Dunque vuoi?...

NEMORINO

Morir com'esso,
ma morir seguendo te.

ADINA

Ama altrove: è a te concesso.

NEMORINO

Ah! possibile non è.

ADINA

Per guarir da tal pazzia,
ché è pazzia l'amor costante,
dei seguir l'usanza mia,
ogni dì cambiar d'amante.
Come chiodo scaccia chiodo,
così amor discaccia amor.
In tal guisa io me la godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO

Ah! te sola io vedo, io sento
giorno e notte e in ogni oggetto:
d'obliarti in vano io tento,
il tuo viso ho sculto in petto...
col cambiarsi qual tu fai,
può cambiarsi ogn'altro amor.
Ma non può, non può giammai
il primero uscir dal cor.

(partono)

Ascolto2 Atto I, Scena III, Duetto Adina e Nemorino *Chiedi all'aura lu-singhiera*, Registrazione Video, Liceu (Romania) 2005, Adina Angela Gheorghiu, soprano, Nemorino Giuseppe Filianoti, Tenore (Versione e costumi moderni) (m. 5.51)

A questo punto entra in scena il dottor Dulcamara, un truffatore, che, spacciandosi per medico di fama, sfoggia alla gente del paese i propri intrugli presentandoli come rimedi portentosi (*Udite, udite, o*

rustici). Nemorino gli chiede se non abbia anche l'elisir d'amore (da cui il titolo), un cocktail capace di far innamorare. Ovvio che sì. Nemorino beve l'elisir (in realtà si tratta di vino Bordeaux) ma per l'effetto dovrà aspettare il giorno dopo, ovvero quando lui, il dottor Dulcamara, sarà ormai lontano da quel villaggio.

Nemorino beve, si ubriaca e diventa disinvolto quel tanto che basta per mostrarsi indifferente nei confronti di Adina, la quale, abituata a sentirsi sempre da lui desiderata, ovvio, ci resta malissimo. E così, per vendicarsi di Nemorino, accetta di sposare il sergente Belcore, il quale, chiamato alle armi per il giorno dopo, ha bisogno che le nozze siano celebrate quello stesso giorno. Ma Nemorino, in attesa dell'effetto dell'elisir, vuol convincere Adina a rimandare le nozze. Peccato che lei neanche lo ascolti.

ATTO II

Fervono i preparativi per le nozze di Adina e Belcore. Per vendicarsi fino in fondo dell'indifferenza di Nemorino, Adina spiega al notaio di voler aspettare la sera cosicché alle nozze sia presente Nemorino.

La villanella Giannetta mette in giro la voce che Nemorino ha ottenuto una grande eredità da uno zio (*Saria possibile?*). Cosa che non sanno né Nemorino, né Adina, né Dulcamara. E le ragazze del paese si mettono a corteggiare Nemorino il quale pensa si tratti dell'effetto dell'elisir. Il truffatore Dulcamara rimane perplesso e Adina diventa gelosa. Duetto Adina-Dulcamara

ADINA

(Quanto amore! Ed io, spietata,
tormentai sì nobil cor!)

DULCAMARA

(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

ADINA

Dunque... adesso... è Nemorino
in amor sì fortunato!

DULCAMARA

Tutto il sesso femminile
è pe' 'l giovine impazzato.

ADINA

E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?

DULCAMARA

Egli è il gallo della Checca
tutte segue; tutte becca.

ADINA

(Ed io sola, sconsigliata,
possedevo quel nobile cor!)

DULCAMARA

(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)
Bella Adina, qua un momento...
più dappresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
a quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...

ADINA

S'io vo'? Che cosa?

DULCAMARA

Su la testa, o schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta
che il tuo mal guarir potrà.

ADINA

Ah! dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA

Vuoi vederti mille amanti
spasimar, languire al piede?

ADINA

Non saprei che far di tanti:
il mio core un sol ne chiede.

DULCAMARA

Render vuoi gelose, pazze
donne, vedove, ragazze?

ADINA

Non mi alletta, non mi piace
di turbar altrui la pace.

DULCAMARA

Conquistar vorresti un ricco?

ADINA

Di ricchezze io non mi picco.

DULCAMARA

Un contino? Un marchesino?

ADINA

Io non vo' che Nemorino.

DULCAMARA

Prendi, su, la mia ricetta,
che l'effetto ti farà.

ADINA

Ah! dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA

Sconsigliata! E avresti ardire
di negare il suo valore?

ADINA

Io rispetto l'elisire,
ma per me ve n'ha un maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
tutto mio, sol mio sarà.

DULCAMARA

(Ahi! dottore, è troppo scaltra:
più di te costei ne sa.)

ADINA

Una tenera occhiatina,
un sorriso, una carezza,
vincer può chi più si ostina,
ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti,

presi cotti, spasimanti,
che nemmeno Nemorino
non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
in quest'occhi è l'elisir.

DULCAMARA

Sì lo vedo, o bricconcella,
ne sai più dell'arte mia:
questa bocca così bella
è d'amor la spezieria:
hai lambicco ed hai fornello
caldo più d'un Mongibello
per filtrar l'amor che vuoi,
per bruciare e incenerir.
Ah! vorrei cambiar coi tuoi
i miei vasi d'elisir.

Ascolto3, Atto II, Scena VI, duetto di Adina e Dulcamara *Quanto amore! Ed io, spietata*, Registrazione Video Teatro Nazionale di Lione, 1996, Adina, Angela Gheorghiu, soprano, Dulcamara, Roberto Scalfriti, basso-buffo, (m. 6.44)

Come si vede dal duetto, il dottor Dulcamara sa bene che l'elisir vero sta nelle qualità di Adina in grado di far innamorare chiunque. E lei, Adina, si rende conto che Nemorino è innamorato di lei.

A questo punto il dettaglio rivelatore. Nemorino vede una lacrima spuntare dagli occhi di Adina e capisce che anche lei ricambia, dato che è gelosa del fatto che il giovane attragga le ragazze del paese. In realtà lo corteggiano per l'eredità di uno zio, sebbene Nemorino la ritenga opera dell'elisir. E canta l'aria famosa *Una furtiva lagrima*.

Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò:
Quelle festose giovani
invidiar sembrò.
Che più cercando io vo'?

M'ama! Sì, m'ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti
del suo bel cor sentir!
I miei sospir, confondere
per poco a' suoi sospir!
I palpiti, i palpiti sentir
confondere i miei co'suoi sospir!
Cielo! Si può morir!
Di più non chiedo, non chiedo.
Ah, cielo! Si può morir d'amor.

Ascolto4, Atto II, Scena VIII, Romanza di Nemorino *Una furtiva lagrima*, Registrazione 1904, Nemorino, Enrico Caruso, tenore (m. 5.50)

Ascolto4bis, Atto II, Scena VIII, Romanza di Nemorino *Una furtiva lagrima*, in una Registrazione Video Parigi, 2004, Nemorino, Juan Diego Flores, tenore (m. 4.47).

Adina riscatta il contratto di arruolamento fatto da Nemorino con Belcore quando lei aveva deciso di sposarsi, glielo consegna e gli chiede di restare nel paese. Nemorino vorrebbe una dichiarazione d'amore altrimenti se ne andrà sul serio. A quel punto Adina cede e dichiara di amarlo (*Il mio rigor dimentica*).

Il sergente Belcore si rassegna, sicuro che in un altro paese troverà un'altra ragazza da corteggiare, Dulcamara se ne va trionfante per il successo del suo elisir e i due, Adina e Nemorino, vivranno felici e contenti, come è naturale che capitino in un “melodramma giocoso” come questo. E andiamo al finale con tutti i protagonisti, Dulcamara, Adina, Nemorino, Belcore, Coro.

DULCAMARA

Ei corregge ogni difetto
ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto

la più brutta creatura:
camminar ei fa le rozze,
schiaccia gobbe, appiana bozze,
ogni incomodo tumore
copre sì che più non è...

CORO

Qua, dottore... a me, dottore...
un vasetto... due... tre.

DULCAMARA

Egli è un'offa seducente
pe' i guardiani scrupolosi;
è un sonnifero eccellente
per le vecchie e pe' i gelosi;
dà coraggio alle figliuole
che han paura a dormir sole;
svegliarino è per l'amore
più potente del caffè.

In questo mentre è giunta in in scena la carrozza di Dulcamara.

Egli vi sale: tutti lo circondano.

DULCAMARA

Prediletti dalle stelle,
io vi lascio un gran tesoro.
Tutto è in lui; salute e belle,
allegria, fortuna ed oro,
rinverdite, rifiorite,
impinguate ed arricchite:
dell'amico Dulcamara
ei vi faccia ricordar.

CORO

Viva il grande Dulcamara,
dei dottori la fenice!

NEMORINO

Io gli debbo la mia cara.
Per lui solo io son felice!
Del suo farmaco l'effetto
non potrò giammai scordar.

ADINA

Per lui solo io son felice!

del suo farmaco l'effetto
non potrà giammai scordar.

BELCORE

Ciarlatano maledetto,
che tu possa ribaltar!

Il Servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si muove.

Tutti scuotono il loro cappello e lo salutano.

ADINA

Un momento di piacer
brilla appena a questo cor
che s'invola dal pensier
la memoria del dolor.

Fortunati affanni miei,
maledirvi il cor non sa:
senza voi, no non godrei
così gran felicità.

CORO

Or beata appien tu sei
nella tua tranquillità.

Viva il grande Dulcamara,
la fenice dei dottori:
con salute, con tesori
possa presto a noi tornar!

Ascolto5 Finale Atto II, Finale. *Ei corregge ogni difetto*, Dulcamara,
Adina, Nemorino, Belcore, Coro, G Registrazione Video Gran Teatro
Liceu Barcellona, 2012 (m. 2.19)